

L'ANGOSCIA E' FINITA

La notizia in diretta tv alle 23,05. Poi un'altalena di smentite fino alla conferma ufficiale
La prigionia durata 178 giorni. Pagati due miliardi. Caroselli di gioia a Porto Cervo

Liberato il piccolo Farouk Lo ha riportato a casa l'ex ergastolano Mesina

Farouk Kassam è libero. Il bimbo di 8 anni, rapito il 15 gennaio scorso, è tornato in libertà in una località imprecisata del Nuorese, dopo 178 giorni di prigionia. Il bambino sta bene. Ha la parte superiore dell'orecchio destro tagliata e tutti i capelli rasati. Sarebbe stato pagato un riscatto di 2 miliardi. Gira voce che nel rilascio, un ruolo rilevante l'avrebbe avuto Graziano Mesina: la notizia, però, non trova conferme nella notte.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

■ NUORO. Hanno liberato il piccolo Farouk Kassam. Il bimbo di otto anni, rapito il 15 gennaio scorso, è stato rilasciato dai sequestratori in una località imprecisata del Nuorese. Tirato fuori da chissà quale prigione dell'Hotel Supramonte.

La notizia della liberazione arriva, in diretta tivù, su Rai1, nel corso di «Linea notte», pochi minuti dopo le 23. Ma è subito smentita. S'inscena un angoscioso giro di voci. Di forse. Di speriamo. Con il ministero dell'Interno che nega tutto, e con le facce imbarazzate dei giornalisti che non sanno che dire, e nichiano, dicendo, chiedendo di aspettare. E bisogna aspettare un'ora e tre quarti per sentire da Rai2, «Pegaso», l'annuncio, la

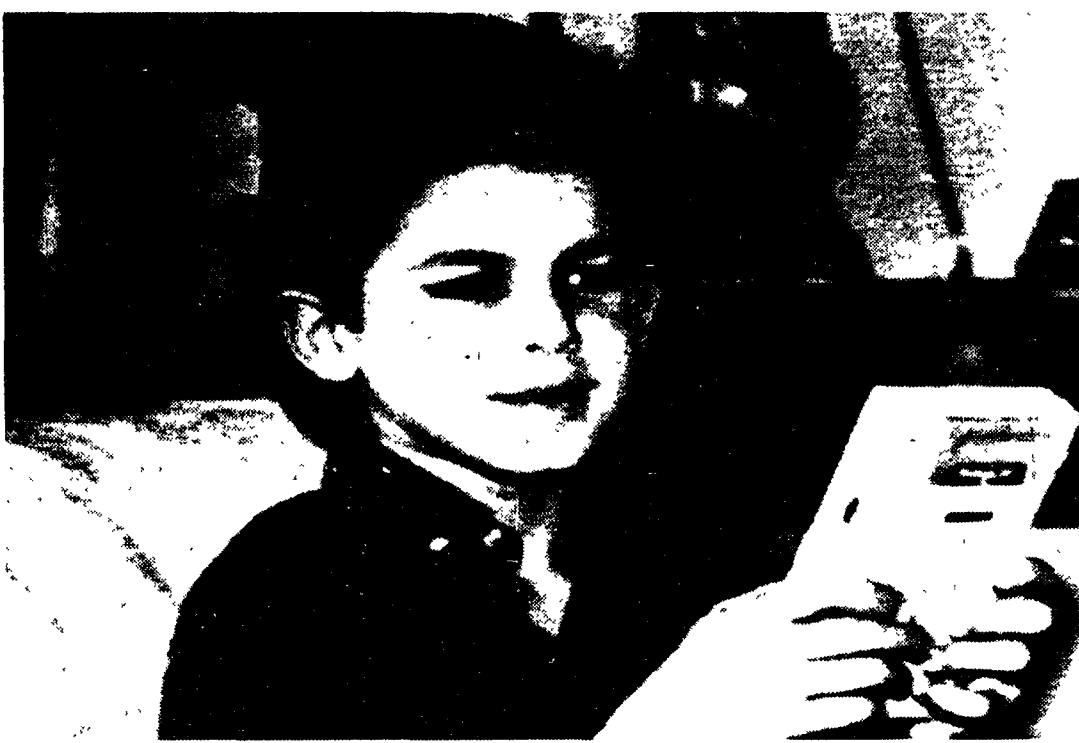
conferma del capo della polizia Vincenzo Parisi. Sì, Farouk è proprio libero.

E' la notizia che aspettavano milioni di telespettatori in ansia davanti agli schermi televisivi. Si brinda davanti la villa dei Kassam. La gente torna a ridere, i villeggianti di Porto Cervo risalgono sulle auto e ripartono i caroselli di festa, grande festa per Farouk, tornato ad essere un bambino libero dopo 177 giorni di prigionia.

Dicono stia bene, Farouk, ma sono pochissimi ad averlo visto. Gira la descrizione di una sua immagine: sparuto, gli occhi lucidi, completa-

mente rasato, e senza la parte superiore dell'orecchio destro che i rapitori gli hanno mutilato. L'altra voce che gira, riguarda le modalità del rilascio: due miliardi pagati di riscatto, e sembra sicuro che sia stata decisiva la mediazione dell'ergastolano Graziano Mesina.

La notizia del rilascio non è giunta inattesa. Nelle prime ore del pomeriggio, c'era stato infatti un rincorrersi di voci che annunciavano, in qualche modo, la liberazione. La speranza, dopo i giorni di disperazione per quell'orecchio tagliato. Con l'opinione pubblica italiana che inorridì. Con la domenica dei teli bianchi che Sergio Zavoli, dalle pagine dell'Unità, ha chiesto fossero appesi a ogni balcone d'Italia. Con la decisione di inviare, tra mille polemiche, tre brigate dell'esercito. Un lungo incubo. Finché quella borsa contenente due miliardi, in biglietti da centomila, non è stata deposta in un luogo segreto. Due miliardi: il prezzo di un bimbo di 8 anni. Di Farouk. Che ora deve riuscire a dimenticare.



ALLE PAGINE 3 e 4



Che Tempo Fa

Dopo Maigret, Miss Marple e padre Brown, il genere poliziesco si arricchisce, in questi giorni, di una nuova, umanissima figura di detective. È Ugo Palmiro Intini, spedito a Milano dal suo superiore Cracchis per scoprire che cosa ha combinato a Milano Cracchis e tornare, subito dopo, a riferirlo a Cracchis. L'intreccio, va detto, è interessante, anche se non particolarmente ricco di personaggi: né le figure di contorno (il figlio di Cracchis, il cognato di Cracchis, il rivale di Cracchis) riescono ad evitare l'impressione, assai controproducente in un «giallo», che lo scioglimento della trama sia troppo prevedibile: questo Cracchis, non c'è dubbio, deve entrarci per forza.

Ciò non toglie che lo spessore drammatico del commissario Intini sia di tutto rispetto: come un Bogart dei nostri giorni, egli si aggirerà, amaro e disincantato, per finanze e nighi mallamati. Avverrà un tempo per sorprendere i colpevoli? Una cosa è certa: se non ci riuscirà non sarà per cattiva volontà, ma perché gli si è impigliato il trench nell'ascensore.

MICHELE SERRA

Il piano Ueo-Nato Già in azione due navi italiane

Due navi italiane, una fregata e una corvetta, stanno già incrociando al largo delle coste jugoslave per vigilare sul rispetto dell'embargo contro la Serbia decretato dall'Onu. Si tratta dell'avanguardia di una piccola flotta mista Ueo-Nato che i vertici delle due organizzazioni militari hanno deciso, ieri a Helsinki, di mobilitare. Sarà l'Italia, presidente della Ueo, a dirigere l'operazione.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SILVIO TREVISANI

■ HELSINKI. I Paesi della Ueo, d'intesa con i vertici della Nato, hanno deciso ieri un'operazione navale di pattugliamento delle coste jugoslave per garantire che venga rispettato l'embargo dell'Onu contro la Serbia. Due unità navali italiane, la fregata Espero e la corvetta Urania, sono già entrate in azione. Con la copertura di aerei ricognitori e di pattuglie di elicotteri con base a terra, han-

no varcato ieri mattina il canale d'Otranto e si sono dirette verso i limiti delle acque territoriali jugoslave.

All'inizio della prossima settimana le navi italiane saranno raggiunte da unità di altri Paesi europei e della flotta permanente Nato del Mediterraneo. Competerà ai comandi militari dell'Italia, presidente di turno della Ueo, la direzione generale delle operazioni.

EDOARDO GARDUMI A PAGINA 13

Una manovra da 30mila miliardi. Salvata l'Irpef ma il governo demolisce l'equo canone e tassa tutti i depositi bancari e postali
Patrimoniale sugli immobili; aumenti a raffica sui bolli. Crescono i contributi previdenziali. Frenata sui contratti pubblici

La stangata di Amato su case e risparmi

Sergio Zavoli:
«Una sinistra di governo Perché no?»



A PAGINA 2

«Italiani, siamo sull'orlo del baratro». Così Amato, dopo due giornate convulse, ha presentato la manovra economica. La stangata Irpef non ci sarà, ma via libera a due imposte «straordinarie», su depositi bancari e casa. Verso l'abolizione dell'equo canone. Niente soldi per gli statali, aumentano i contributi per i lavoratori, in pensione volontariamente a 65 anni. Penalizzato chi sceglierà di andarsene a 60.

RICCARDO LIGUORI

■ ROMA. La stangata da 30mila miliardi (metà nuove tasse, metà tagli alla spesa) di Giuliano Amato è pronta: «Era assolutamente necessaria, non è una manovra per ridurre i buchi, è la manovra di un paese sull'orlo del precipizio», dice il presidente del Consiglio al termine di 48 ore di battaglie e ripensamenti. Non c'è la stangata sulle buste paga, ma 11.200 miliardi di nuove entrate grazie a due imposte «una

tantum» del 2 per mille sul patrimonio immobiliare, del 6 per mille su tutti i depositi bancari e postali. In pratica, verrà abolito l'equo canone. Scatta il «catasto elettrico» per chi evade le imposte sui fabbricati. Aumentano tutti i bolli e le concessioni governative, così come gli oneri previdenziali per i lavoratori autonomi e i dipendenti. Non ci sono più soldi per i contratti del pubblico impiego.

ALLE PAGINE 5 e 6

TASSA SULLA CASA. Si chiamerà Isi e sarà pari al due per mille del valore stabilito in base ai nuovi estimi catastali.

TASSA SUI DEPOSITI. Sarà dello 0,6 per cento su tutta la liquidità detenuta alla data del 10 luglio. Il provvedimento riguarda i conti correnti bancari, i certificati di deposito, e i libretti postali. Sono esclusi i Bot, i Cct, le azioni e le obbligazioni.

EQUO CANONE. Saranno liberalizzati i canoni di affitto per i nuovi contratti stipulati con gli inquilini che abbiano un reddito familiare complessivo superiore ai cinquantamila milioni e per gli immobili di nuova costruzione (purché siano accatastati).

BOLLI E CONCESSIONI GOVERNATIVE. Raddoppio delle tasse di concessione governativa e aumenti diffusi per il possesso di bollo per un totale di tremila miliardi di lire. Non sono state previste imposte sui telefonini ma la Sip dovrà versare allo Stato un centinaio di miliardi in più come canone di concessione. Escluso anche il bollo auto. Il bollo sul passaporto aumenterà da 29.000 a 58.000 lire, mentre il rinnovo annuale delle marche sulle patenti B sale da ventidue a quarantatremila lire. Il porto d'armi per il fucile passerà da 200.000 a 400.000 lire.

CATASTO ELETTRICO. Per trovare gli evasori dei redditi da fabbricati verrà fatto un controllo incrociato dei dati dell'Enel e di quelli del catasto. Così facendo si spera di recuperare circa mille miliardi. Controlli incrociati anche per il canone Tv. Il televisore dovrà essere dichiarato nel 740.

Agenti segreti anti-Craxi? Il Psi attacca i giudici

MARCO BRANDO

■ MILANO. Dopo che, nei giorni scorsi, Craxi aveva aperto la strada («Ci sono aspetti tutt'altro che convincenti») il Psi appare adesso più che mai impegnato a sollevare dubbi sulla conduzione dell'inchiesta sulle tangenti. Ieri alcuni deputati socialisti, tra cui il vicesegretario Di Donato, hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e dell'Interno, per sapere se nelle indagini

preliminari siano stati, e siano tuttora, utilizzati uomini dei servizi segreti. E in un esposto presentato dai deputati socialisti che fanno parte della giunta per le autorizzazioni a procedere, si chiede un'indagine sulla fuga di notizie circa gli atti inviati dalla magistratura milanese alla Camera. Il procuratore capo di Milano, Borrelli, «l'ipotesi che la magistratura abbia utilizzato i servizi segreti è semplicemente assurda».

A PAGINA 9

«È indispensabile perché lo Stato è inefficiente» La Cassazione sentenza: la raccomandazione serve

Lunedì 13 luglio
con **L'Unità**
ESTATE IN GIALLO

Edgar Wallace
Arthur Conan Doyle
Edgar Allan Poe
S. S. Van Dine

Ogni lunedì
un libro
scelto per voi
tra i classici
del thrilling

FUnità • libro L. 2.000

IL GIALLO DEL LUNEDÌ
Edgar Wallace
MASCHERA BIANCA
Presentazione di Ivan Della Mea

L'Unità/Mondadori

ALDO VARANO

■ ROMA. La Cassazione, a firma Corrado Carnevale, riabilita la «raccomandazione» come «strumento indispensabile per ottenere, non soltanto ciò a cui si ha diritto, ma anche per restituire accettabile funzionalità a strutture pubbliche inefficienti, e, paradossalmente, anche per realizzare una condizione di effettiva eguaglianza tra più aspiranti ad un medesimo servizio».

Sono questi i concetti esplicitati in una sentenza della Prima sezione Penale della Cassazione decisa a Roma l'8 giugno scorso.

L'estensore materiale della sentenza è Francesco Pintus, attualmente procuratore generale in Sardegna.

A PAGINA 9

Accendi la tv, a Roma c'è Tosca

■ Domani mi alzerò all'alba per vedere Cavaradossi-Domingo fucilato in diretta.

Non per sadismo. Ma per assistere alla realizzazione del sogno di ogni regista: sempre condannato - dopo le riprese di un film - ad un minimo di tre mesi di edizione in attesa della sentenza definitiva del pubblico e della critica.

Finalmente vedrò un film recitato, montato, missato e proiettato - non «prossimamente su questo schermo» - ma, simultaneamente, su tutti gli schermi di un centinaio di paesi di 5 continenti e nello stesso momento in cui si sta girando.

Un avvenimento senza precedenti che potrà segnare un'epoca. «Una sfida artistica e tecnologica», ha detto il regista Patroni-Griffi. Certo, e a lui il merito e l'onore di vincerla.

Ma, secondo me, molto di più. Per la prima volta cinema, teatro e tv appariranno insieme in un contesto dove il cinema non sarà più «minoranza» e la tv qualche cosa di profondamente diverso dal solito: «Pronto... da dove chiami?».

«Quando vedremo i risultati»

In diretta su Raiuno la *Tosca* cantata e recitata nei luoghi (romani) e nei tempi reali della vicenda immaginata da Giacosa e Illica, musicata da Puccini: oggi il primo atto a S. Andrea della Valle e il secondo a Palazzo Farnese; domani il terzo atto a Castel S. Angelo. Collegate oltre 100 tv di tutto il mondo. Dirige Zubin Mehta, Placido Domingo è Cavaradossi, Catherine Malfitano è Tosca, Ruggero Raimondi è Scarpia.

LUIGI MAGNI

«ha detto il direttore di Raiuno, Carlo Fusca» - «non ci sarà bisogno di andare a controllare gli indici di ascolto». Una dichiarazione cost, da un direttore di rete, l'aspettavamo da una vita. Ci saremo tutti a Sant'Andrea della Valle, a Palazzo Farnese e a Castel Sant'Angelo, mediante il teleschermo. Confesso di avere un antico amore giacobino per Tosca. La mia Tosca-Vitti si straziava cantando: «Mi madre è morta tisica», mentre Cavaradossi-Proietti, sugli spalti di Castello, sotto il cadavere di Angelotti-Orsini rimpicciato, cantava alla città addormentata: «Non je da retta, Roma». Un allucinato Scarpia-Gassman am-

moniva: «Tremate lo stesso», e un cardinale-Fabrizi raccomandava ai preti: «Un'Ave, un Padre e un Gloria per far cambiare la Storia».

Non era un Giacosa-Illica-Puccini. Era (indignamente) un Magni-Trovajoli. Ma erano anche i tempi in cui si credeva ancora che il cinema potesse influire sulla società. Il cosiddetto «cinema civile»: se avesse influito soltanto in minima parte di quanto era nelle nostre speranze, oggi, forse, vivremmo in un paese migliore.

Non è quindi, per il soggetto, «Tosca» che mi alzerò all'alba. Né per vedere Roma che sebbene «di complemento» e a

contrasto emotivo - secondo le intenzioni di Patroni Griffi - avrà modo di apparire comunque in tutta la sua inevitabile bellezza. Mi alzerò perché mi si promette «una liturgia globale che intende avvalersi dei diversi linguaggi della comunicazione al servizio del contemporaneo Homo Audiovidens». «Ma chi è? No, dico: chi è questo Homo Audiovidens di cui non so nulla? Io ero rimasto all'Homo Sapiens».

E non era certo un Homo Audiovidens il solitario spettatore del cinema Metropolitan o del teatro Sistina al quale ho dedicato quasi tutta la mia fatica di comunicatore di massa.

Infatti, Patroni Griffi - che dell'Homo Audiovidens deve sapere quanto me - si domanda un po' perplesso: «Ci riuscirò?». Io dico di sì. Anche se aggiunge che il suo è «un caso di incoscienza». Ben venga, allora, l'incoscienza. Perché solo un atto di incoscienza potrà smuovere le acque stagnanti di questa palude di cinema, teatro e televisione nella quale stiamo tutti beatamente affogando tra i trionfi.

1982, l'Italia del Mundial
Bearzot, Rossi, Tardelli
e Martellini ricordano
i giorni del trionfo azzurro

HELLO SPORT